1 Quando è scattata la scintilla che ti ha fatto scoprire la lettura e la scrittura?

È un discorso abbastanza lungo. Io ho fatto una scuola tecnica perché preferivo la matematica e nei compiti di italiano mi sono avvicinato alla sufficienza poche volte. Non ho fatto l’università e dopo il diploma mi sono reso conto di non sapere quasi niente. Quindi ho cominciato a leggere ed ho scoperto quanto fosse bella la lettura, anche perché i libri me li sceglievo e non mi venivano imposti dai professori. Poi a venticinque anni mi sono avvicinato al teatro, che continuo a fare tutt’ora. Questa è stata la svolta, oltre a divertirmi, a conoscere gente e a migliorare il mio carattere troppo chiuso il teatro mi ha dato la possibilità di raccontare delle storie, magari per dare voce a persone che altrimenti non l’avrebbero avuta. Ad un certo punto ho sentito il bisogno di trovare storie mie e non scelte per me dal regista e scritte dall’autore. Ho cominciato scrivendo la parte narrata che serviva a congiungere con senso logico spezzoni di opere, per uno spettacolo teatrale di cui ho curato anche la regia. Poi ho scritto il primo testo teatrale interamente mio. Da lì mi sono avvicinato al romanzo, senza averne una vera e propria idea. Poi un giorno sui social ho pubblicato un monologo che mi piace tantissimo di un film di Ozpetek, ‘Mine vaganti’, in cui il protagonista dice che gli piace scrivere e che quello vorrebbe fare nella vita. Qualcuno mi ha chiesto se stessi scrivendo anche io e dopo un iniziale smarrimento ho preso coraggio e gli ho fatto leggere il testo. Gli è piaciuto. Quindi una volta terminato l’ho proposto alle case editrici. Una l’ha scelto e pubblicato e così è nato ‘Il mio gioco’, quindi ho capito che forse potevo continuare e alla fine ho scritto ‘Wanted’ che è il romanzo di cui stiamo parlando.

2 La tua famiglia sa che scrivi? Cosa ne pensano? Ti sostengono o no? Gli amici?

Ora lo sanno tutti, o perlomeno cerco di dirlo a tutti. All’inizio ero molto intimo in questo e lo sapevano in pochissimi. Qualche familiare più stretto e coloro che erano i miei primi lettori.

Ora sono contenti e mi sostengono, ma credo che all’inizio fossero scettici. Forse pensavano che scrivevo cose per passare il tempo, e non si rendevano conto che a me scrivere piaceva veramente. Un po’ come con il teatro. Per quello ancora pensano sia solo un passatempo, e non si rendono conto, che nonostante non lo faccia per professione, per me fare teatro è molto importante. Anzi vorrei ringraziare tutte le persone che ho incontrato in questo percorso teatrale, perché è anche per loro se storie come Wanted sono uscite dalla mia mente per diventare parole scritte. Maria Egle Spotorno, diplomata al Piccolo di Milano e mia prima insegnante, Eugenio Olivieri, anche lui venuto dal Piccolo con cui ho avuto il piacere di fare uno spettacolo, Tonino Simonetti, che mi ha proposto di fare ‘Aspettando Godot’, e le mie compagnie attuali, Sipario Aperto, per il teatro e la 4llo, per i cortometraggi e i lavori video.

3 Parlaci un po’ del tuo libro. Perché dovremmo acquistarlo?

Alcune persone che lo hanno letto mi hanno detto che è di difficile collocazione, perché è scritto come un fantasy, una fiaba, ma tratta temi attuali.

Wanted è la storia di due amici inseparabile che a causa di una loro storia sono costretti ad intraprendere un viaggio avventuroso e incontreranno una galleria di personaggi, re, banditi, una strega. In questo viaggio avranno una crescita, una consapevolezza che diventerà sempre maggiore. Faranno un viaggio fisico, ma soprattutto interiore.

La storia inizia in una tundra desolata e nel loro percorso si ritroveranno a vagare un po’ ovunque, boschi in cui vivono gli elfi, deserti, un villaggio in cui assisteranno ad una incoronazione.

Questa storia è direttamente venuta dalla mia esperienza teatrale. La scrittura è quasi teatrale, dando la precedenza ai dialoghi tra i personaggi, con discorsi spesso assurdi. Ed questo che identifica la seconda vicinanza al teatro. Questo testo è fiorito nella mia mente durante le prove di ‘Aspettando Godot’. In quello spettacolo io facevo il personaggio di Pozzo, che ritengo il personaggio più interessante, ma quando ho deciso di scrivere Wanted mi sono ispirato, almeno in partenza a Vladimiro e Estregone. Nella versione che abbiamo portato in scena noi la parte di Vladimiro è stata fatta da una donna, da qui la mia scelta di avere una ragazza e un ragazzo come protagonisti di Wanted. Chi conosce lo piece sa che la storia si basa sull’attesa di qualcosa che non si sa bene cos’è, nello specifico dell’attesa del signor Godot che non arriverà mai. Quindi io ho preso spunto da quel testo, ma poi ho deciso di far partire i due personaggi principali alla ricerca di quello che volevano e di non farli rimare in attesa come Vladimiro e Estregone. Naturalmente con le dovute proporzione con Beckett ho attinto da lui anche per il modo assurdo con cui Wanted è narrato, visto che ‘Aspettando Godot’ fa parte del teatro dell’assurdo.

4 Descrivi il libro con due parole e spiega perché.

Gentile.

Ho provato a raccontare la storia in modo gentile, forse per andare in contrapposizione al modo usato, purtroppo da molti, per raccontare le vicende che avvengono in questi anni. Quasi come se si fosse sempre una guerra o sempre con un conflitto in atto.

Aperto.

Leggendolo chiunque potrà ritrovarsi in qualcosa, chiunque potrà immedesimarsi in qualcosa, in qualche personaggio. È quello che mi piace fare, lasciare ad ogni lettore la possibilità di vedere quello che più gli piace. Come ho detto per presentare il testo appena pubblicato, ‘quelle erano le mie parole, ora sono le vostre, fatene quel che volete.’

5 descrivi il protagonista con tre parole è spiega perché.

Come ho già avuto modo di dire i protagonisti sono due Cleo e Samir.

Semplici.

Perché trovano nelle piccole cose la loro felicità, ad esempio nello stare insieme. ‘Che importa dove andiamo, l’importante è che ci andiamo insieme’.

Infantili.

Però nell’accezione positiva del termine, perché riescono ancora a vedere il mondo, anche la parte peggiore, con gli occhi di due bambini. L’età specifica dei due non viene mai detta ma si capisce che sono due ragazzini, in ogni caso chiunque potrà trovare nei due una età differente da quella che io ho immaginato.

Altruisti.

Quello che fanno è cercare di diventare persone migliori e per farlo scelgono di aiutare chi incontrano.

6 Cosa ti ha spinto a scegliere quel titolo? Come lo hai scelto? Cosa ti ha fatto pensare questo titolo è perfetto?

Non so se esista un titolo perfetto, ma il titolo giusto sì.

Ricordo che alle prime cose che scrivevo non riuscivo mai a darne uno. Adesso è l’esatto opposto. Quando una storia mi entra in testa prima le do un titolo poi comincio a scriverla. Nel caso specifico è stata un poco strana la scelta. Ero in auto e stavo andando al lavoro e l’emittente passò l’ultimo singolo di Zucchero estratto dal suo nuovo album di raccolte intitolato ‘Wanted’. Ho immediatamente pensato che avrei dovuto scrivere una storia con quel titolo, ma in quel momento nella mia mente c’era qualcosa di assolutamente diverso dal testo che poi ho effettivamente scritto. Il connubio è nato quando sono iniziate le prove dello spettacolo teatrale e a quel punto mi è sembrato il titolo giusto. Forse perché aveva pochissima attinenza con la storia in se e la sua affinità si capisce solo alla fine, anche se ogni tanto c’è qualche rimando già prima.

7 qual è il tuo personaggio preferito? Perché?

Credo di aver dato una risposta diversa ogni volta che questa domanda mi è stata posta, forse perché in un modo o nell’altro sono affezionato a tutti i personaggi, anche quelli negativi. Nel caso di Wanted penso possa essere l’uomo con il cappello, che i due personaggi incontrano più volte. È un uomo solitario che vaga in compagnia del suo cavallo. Ha una storia dietro e questo lo rende disilluso, ma non certo sconfitto, anzi cerca di aiutare Cleo e Samir, certo a modo sua, ma ci prova. Mi piace questa sua forza nel credere ancora che la vita posso migliore ed essere più bella, nonostante faccia di tutto per far apparire il contrario.

8 Se ti trovassi all’interno della storia chi vorresti essere?

Non ho una risposta certa, ma credo di poter dire che mi piacerebbe essere Samir, il protagonista maschile, per la sua semplicità, o in alternativa l’uomo con il cappello, forse perché anche io sono tendenzialmente un solitario e mi piace ogni tanto andarmene in giro da solo.

9 I fatti narrati nel libro, sono in qualche modo legati alla tua persona, la tua vita o sei andato a braccio? Per esempio hai preso spunto dai luoghi della tua infanzia, situazioni che ti sono successe o hai inventato tutto?

C’è un personaggio in particolare che ho usato per far risaltare i miei difetti, che poi evolve in una storia tutta sua all’interno del romanzo. Ho usato i miei difetti per costruire un personaggio in pratica. Per il resto si può parlare di un mix di situazioni, ho usato caratteristiche di persone che conosco o che ho avuto modo di osservare, luoghi o eventi che mi hanno ispirato, anche se la storia è simile ad un fantasy, quindi con luoghi non esistenti nella realtà. Quasi sempre quando scrivo parto da un fatto, anche piccolo, che mi ha colpito. Naturalmente non è detto che di questo fatto io ne sia stato protagonista. È come quando costruisco un personaggio in teatro. Prendo spunto da qualcosa o qualcuno che mi ha lasciato un segno e da lì lo riporto all’interno dello spettacolo. Lo stesso faccio quando scrivo, con la differenza che la costruzione è tutta mia e non ha limiti, tranne quelli determinati dalla coerenza di quello che sto scrivendo.

10 Cosa ti aspetti dal tuo futuro? Vorresti far diventare la tua passione un lavoro? Perché si o perché no?

Mi piacerebbe tantissimo che la scrittura diventasse il mio lavoro. Però ad oggi posso dire di essermi preso belle soddisfazioni. Senza aver studiato per fare lo scrittore e lavorando a tempo pieno, essere riuscito a pubblicare due romanzi è veramente una bella soddisfazione. Cosa mi aspetto non lo so, posso solo dire che raccontare storie mi piace tantissimo e continuerò a farlo, nella speranza che ci sarà sempre qualcuno ad ascoltarle o a leggerle, in caso contrario continuerò a scrivere per me stesso.